

quando egli doveva ratificare con la sua firma, o con la sua approvazione, uno stanziamento di circa 200 mila franchi per sussidii alla stampa estera, cancellò la cifra con un tratto di penna, dicendo che con quella somma si potevano fare molte cose per i poveri. La frase piacque; ma quella soppressione, non è stata senza conseguenze, e sono venute fuori, proprio subito dopo quel tratto di penna, tutte le notizie, secondo le quali egli avrebbe fatto mettere delle porte di ferro al suo appartamento, preparata la scala di corda alla finestra per poter fuggire all'occorrenza e così via... Tutte cose in cui non v'è ombra di vero. Chiunque capiti a Belgrado, è certo di vedere, quasi ogni giorno, come è accaduto a me, il Re passare per le vie della città in carrozza, senza scorta alcuna, e accompagnato soltanto da un aiutante di campo.

Invece, anche se deve andare a pochi passi dal palazzo reale, è sempre accompagnata da una scorta composta di un ufficiale e di tre ussari della guardia, la carrozza del Principe Ereditario. Si direbbe che il Re Pietro voglia affermare, in tal guisa, come egli pensi alla Dinastia, ma non a sè personalmente. E nemmeno ciò dispiace ai serbi. I quali sono poi molto contenti che il Re sia uomo d'età... e che non abbia moglie. Re Pietro insomma va guadagnando pian piano delle simpatie. Ma il curioso si è che, mentre la sua posizione, certamente, tende a consolidarsi si è fatta più aspra la campagna contro di lui e soprattutto contro il suo paese. Ho accennato a proposito delle belle frasi e del dottrinarismo del Re, ad una delle cause di questa campagna: ma ve ne sono altre ben più gravi e di un ordine più elevato.

Re Pietro, fin dal primo momento, ha preso una